

numenti Aquileiesi di cui è rimasta superstite la misura (che darebbero, ove fossero allineati sopra un'unica strada, la lunghezza di più che 7500 piedi, cioè più di due chilometri) ci danno una misura minima di 4 piedi (circa m. 1,2) ed un massimo di 160 piedi (circa m. 48). La maggior parte però delle fronti, sono inferiori ai 50, anzi ai 40 piedi e, cosa assai interessante, più della metà del totale esaminato ci dà 16 piedi (circa m. 5), come si è segnalato nelle tombe del fondo Scofa; a distanza assai grande da questa misura, e cioè per circa un ottavo del totale, troviamo indicate misure di 20 piedi (circa m. 6).

Le misure *in agrum* (1) non sono meno varie di qualità e vanno da un minimo di piedi 3 (meno di 1 metro) a un massimo di 300 piedi (circa m. 90); la misura più comune non è più soltanto 16 piedi, ma in pari proporzione ora di 16 piedi, ora di 32, come è apparso assai bene anche qui dagli esempî del fondo Scofa. Qui sono anche abbastanza frequenti le misure di 20, di 30 e di 40 piedi e, ma assai più raramente, di 50.

Ove si consideri poi l'area complessiva, sono da fare anzitutto rilievi sulla sua forma geometrica: le aree rettangolari sono assolutamente di regola (2), e fra esse un terzo almeno sono quadrate, e fra le quadrate una metà hanno il lato di 16 piedi (m. 5 circa); una ci dà la misura di lato di 120 piedi (circa m. 36). Tra le altre aree di forma rettangolare, la assoluta maggioranza ci offre l'esempio di aree con la fronte più stretta della profondità; cosa del resto assai facile da giustificare, perchè non è dubbio che, come già si è detto, più preziosa doveva parere la prospettiva verso la strada che quella verso le vicine proprietà; i casi pertanto in cui la misura *in frontem* sia più alta che quella *in agrum*, sono assai rari. Si può anche aggiungere che non di rado tra le misure della

(1) Nel n. 141 si legge: *in ag. p. XX pri.*

(2) Aree che presentino irregolarità sono poche: n. 361 *in fr. p. LV, in agr. XLV, retr(o) p. LX* in cui apparirebbe che l'area, che ha una fronte di 55 piedi, va allargandosi nella parte retrostante, forse dietro un'area tombale vicina meno profonda, di $\frac{1}{4}$. Un caso analogo è pure quello del n. 352 di cui è data la misura 40×70 e poi si aggiunge la misura dell'ustrino 16×16 : *et post mon. A. Livi ustrin. q. q. v. p. XVI*. Un caso non molto facilmente spiegabile è quello del n. 6: in cui appaiono due epigrafi sul medesimo cippo forse della stessa persona (la parte alta è mutila) con le misure: *in fr. p. VIII, in agr. p. XXII, e in fr. p. XVI, in agr. p. XXII*; sono forse due tombe contigue o c'è un errore di scrittura? Forse è irregolare anche il n. 313: *in fr. p. XXVI, in ag. a fossa p. ad fp. opas et (?)*.